LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N. 360 DOMENICA 28 Dicembre 1913 — UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento ... A. Manzoni e C. ...

Una "accidentata,, escursione

al monte Musi e al Lasci - Plas.

In un ridente mattino del passato Novembre pieno di sole, il sacco in spalla colmo di provviste, l'alpenstok in mano, salivamo, la mulattiera che lungo la riva sinistra del Torre dal paesetto di Vedronza conduce in Val di Mea. Eravamo in tre: Io e i due consoci e amici carissimi E. Feruglio e D. Micheletto. Quest'ultimo, svegliatosi alquanto tardi dopo una faticosa giornata di Foot-Bal a Verona, ci aveva raggiunti a Tarcento con volata superba rendendoci doppiamente lieti, poichè non ci arrideva molto l'idea di partecipare in due soli all'escursione.

La nostra allegria non conosceva limiti. Salivamo con passo affrettato, entusiasti della giornata magnifica, lieti di trovarci riuniti in quella gradita intimità tanto desiderata, lungi dalla chiassosa e laboriosa vita cittadina, facendo risuonare la vallata silenziosa dal cui fondo giungeva mormorio lo scroscio dell'acque azzurre, delle sincere risate suscitate dallo spirito inesauribile dell'inarrivabile Dante.

La strada che da prima lambiva le acque, sfuggiva via ora snello sentiero su per la montagna; il Musi giganteggiava solenne dinnanzi a noi colle sue cime dentate scintillanti al sole, e il nostro cuore esultava. Ad un tratto il vecchio sentiero è chiuso da un muricciolo a secco sul quale, inchiodata ad un palo, una rozza tabella porta scritto un *«Pericolo di morte»* a caratteri grossolani, e accanto qualche cosa come una mela infilzata su due bacchette che certo nell'idea dell'artista montanaro raffigura il classico teschio dell'etichetta da medicinale o da palo conduttore di forza elettrica.

Giriamo a sinistra ed alle 8 riusciamo al di sopra della Val di Mea. Il panorama è superbo! A fronte il ridente paesello di Musi dallo svelto campanile che s'innalza orgoglioso sulle piccole casette dai tetti rosseggianti sullo sfondo ancor verde del terrazzo; in basso le ghiaie scintillanti d'una bianchezza che offende la vista e le acque azzurrine delle sorgenti del Torre che vengono alla luce in polle tumultuose tra i grossi macigni che le circondano. Scendiamo rapidamente a salti, a sbalzi, a piccole corse frenate a tempo per non fare dei solenni capitomboli. Ci sediamo presso le sorgenti, apriamo i nostri sacchi, e facciamo saltare i variopinti coperti delle scattole di carne; non è appetito, è una fame da lupi che riduce sensibilmente le provviste.

Un vento che scende dal Nord freddo e pungente, il quale durante il pasto ci ha costretti a ravvolgerci nei nostri mantelli con dei brividi di freddo, ci obbliga a levare... il campo e ad affrettare il passo. Dal paesetto di Musi le piccole argute campane squillano il mezzogiorno e i tocchi si espandono sovrani per la silente e deserta vallata, echeggiano, riecheggiano, si rimandano da fianco a fianco di monte, ingigantiscono e si moltiplicano sino a sembrare che numerose campane suonino da ogni parte.

Presso l'abitato alcuni contadini stanno lavorando. Domandiamo d'una guida. Un giovanotto alto, biondo, dagli zigomi sporgenti, il vero tipo dello slavo, si fa innanzi Ma le sue proposte invero troppo esigenti non si conciliano con le nostre finanze, e quando già siamo rassegnati a far senza della guida, c'imbattiamo in un altro giovane le cui proposte ci vanno a genio e di lì a poco si parte.

La guida, un bel pezzo d'uomo sulla trentina, agile snello, simpatico, già minatore in Germania, ci è largo di aiuto e di spiegazioni. Legge la *Patria del Friuli* e ci parla con entusiasmo degli articoli del consocio De Gasperi. Siamo ormai a 1400 metri. La salita si fa alquando difficile: giriamo al di sotto d'una parete rocciosa e sbocchiamo su una cresta tra un doppio a picco. Micheletto, il più carico di noi, è costretto dai frequenti scivolamenti ad applicarsi i ramponi. Grossi nuvoloni umidi passano veloci sulle nostre teste scemando il sole e dandoci un senso di freddo. Ad un tratto, su in alto verso la cima, scorgiamo un piccolo punto nero che si avvicina rapidamente e ce lo additiamo a vicenda mentre fermi aspettiamo che ci arrivi. Il punto ingrandisce a vista d'occhio, ci è sopra. E' un avvoltoio. Il rapace passa alto, solenne, silenzioso con rade battute d'ala e scompare veloce verso ponente.

Finalmente abbiamo raggiunta la meta: siamo ai piedi della cima Cadin, dinnanzi all'apertura della voragine da esplorarsi: sono le 2 pom. Dopo quattro bocconi mangiati in fretta, rompiamo il collo ad una bottiglia in segno di festa e cominciamo i preparativi della discesa. Sono due, tre piccoli salti che facilmente superiamo, e ci troviamo a 15 m. circa dall'ingresso. A sinistra, in un canto, uno scheletro di quadrupede precipitato dall'alto; di fronte, buio e impressionante si apre il buco nero e profondo.

Il primo a scendere è Micheletto; si fascia la cintura, accende la candela, la corda è annodata, una stretta di mano e via. Si vede la piccola fiammella scendere, scendere, con piccoli sprazzi di luce che illuminano stentamente le viscide pareti di roccia gocciolanti, mentre la corda passa lentamente nodo a nodo nelle nostre mani.

Il salto è di 14 m. circa. Micheletto s'arresta su un piccolo cornicione di roccia a 4 metri dal fondo, scioglie la cinghia e scende aggrappandosi colle mani alla parete.

Scende Feruglio. Ad un tratto io e la guida vediamo, a causa dello sfregamento della corda, due pezzi di roccia staccarsi dall'orlo e precipitarci nella voragine. Spaventati, abbiamo appena la forza di gridare attenti, che già udiamo il rombo dei due sassi che si frangono sul fondo scheggiandosi in mille pezzi che s'abbattono con crepitio di grandine. Il terribile momento è passato! Ora chini sul vuoto vediamo nella profonda oscurità le due piccole luci che vanno e vengono nel lavoro di rilievo; le ombre che s'accorciano, si allungano, scompaiono, sul grande banco di neve che occupa il fondo della voragine, illuminato di quando in quando dalla fioca luce delle candele...

Scende la notte e noi pure scendiamo precipitosi per non lasciarci sorprendere dal buio e dal freddo lungi dal ricovero notturno. Ci separiamo dalla guida, buono e bravo compagno che prima di allontanarsi ci consegna un mazzo d'edelweis da lui raccolti lungo la discesa, e prendiamo il sentiero che conduce al Pian di Tapon.

L'oscurità s'è fatta così fitta che a volte siamo costretti a chinarci per non smarrire la direzione del sentiero. Passiamo dinnanzi ad una casera deserta; accendo una candela ed entro. C'è tutto, anche i letti, ma non c'è acqua; noi non ne abbiamo e la sete ci spinge a proseguire, ed alle 8, dopo aver passato al lume di luna un incantevole torrentello asciutto, facciamo il nostro ingresso nel vuoto e numeroso agglomeramento di Casere del Pian di Tapon. Ci dirigiamo verso l'unica dalla quale ci vengono incontro abbaiando due cani e dalla cui porta aperta vediamo il fuoco acceso.

Giunti sulla porta e data la buona sera siamo ricacciati indietro da un fumo denso e acre di sarmenti verdi, intorno al cui fuoco stanno tre ragazzi che cucinano la polenta e una pasta nera e sospetta che ci dicono essere frittata. Sono gli unici abitatori, rimasti con poche bestie al Pian di Tapon e tra poco scenderanno essi pure. Sediamo all'aperto, e ravvolti nei nostri mantelli consumiamo al lume della luna (offuscata di quando in quando da grossi nuvoloni neri) due zuppiere ciascuno di latte di capra e pane. I nostri ospiti ci conducono nel fienile, ove ci scaviamo una profonda buca nel fieno e vi ci caciamo dentro.

***

La notte fu burrascosa: ci svegliavamo sovente a causa del freddo che si faceva sentire acuto, o per il muggire lamentoso e il suono dei campanacci delle bestie installate sotto di noi; e tra gli acuti brividi di freddo e la dormiveglia, udivamo la bufera che si scatenava. Non si potè chiuder occhio; in quella notte d'inferno pareva che sul Pian di Tapon non dovesse mai spuntar l'alba. Furiose raffiche di vento si abbattevano sulla casera sferzandola di pioggia, sino a farne scricchiolare le tegole che si spostavano; a ciò s'aggiungeva il crocchiare delle foglie secche che turbinavano veloci nell'aria.

Giunse finalmente l'alba liberatrice; e alzatici, al levar del sole partiamo.

Il terreno era tutto agghiacciato. Il vento freddo ci gelava a tal punto il mento e la gola, che la lingua talvolta si rifiutava a compiere speditamente il suo ufficio. Alle 8.10 attraversiamo una valle ancor oscura, selvaggia, chiusa tutto all'intorno da nude e alte cime Nessuna vegetazione all'infuori dei rododendri: sono rododendri sulle radici dei pochi e stentati frassini malaticci, rododendri sui muschiosi e giganteschi macigni che occupano il fondo della vallata, rododendri ovunque e non altro.

Alle 10, senza alcun aiuto di corda calandoci lungo alcuni tronchi d'albero scendiamo in un pozzo profondo una decina di metri il cui fondo, come quello del giorno precedente, è pieno di neve. Alle 11 attraversiamo un candido e interessante campo di Karsen e un verde praticello occupato da numerose doline piene d'acqua, a nord del M. Lasci-Plas di cui incominciamo la scalata. Alle 12 siamo sulla cresta, dopo una lotta accanita coi Pini Mughi di cui è completamente ricoperto il versante Nord.

Il panorama è insuperabile; il Friuli tutto è ai nostri piedi: Udine in fondo, piccola macchia nera non più grande d'una mela, il lago di S. Daniele, smeraldo risplendente al sole, grande quanto una moneta da 10 cent., le ghiaie del Tagliamento e del Torre; si distinguono dall'uniformità della pianura come due nastri bianchi ineguali e contorti. L'orologio segna mezzogiorno, e noi, dopo aver pranzato, scendiamo dal versante Sud.

Percorriamo dapprima un tratto di cresta, a volte così stretta da dover avanzare a cavallo per non precipitare poichè le nostre scarpe scivolano; da una parte abbiamo i Pini Mughi; a sinistra la parete quasi sempre a picco scende 400.500 metri circa.

Verso le due pom. siamo smarriti. Non un sentiero, non traccia umana. Sono tre ore terribili in mezzo a ghiacciai pericolosi, attraverso pareti ripidissime, mentre i sassi rotolano sotto i nostri piedi, altri smossi scendono dall'alto, scrosciando, e si abbattono passandoci vicino. Abbandoniamo il superfluo. E' un bel pacco di selci e di ciclamini ch'io abbandono all'ira della montagna antecedentemente destinati a mani gentili. Feruglio si accorge di trovarsi senza mantellina; ma il momento è solenne quando tutti ci accorgiamo che i nostri calzoni mancano della... parte posteriore, in causa dei continui scivolamenti.

Quando già crediamo di trovarci sulla buona via, un salto d'un 70 m circa ci sbarra la strada e aumenta la nostra disperazione. Divorati da una sete ardente, quando già per lo sforzo e la sovraeccitazione continua l'organismo cominciava a indebolirsi, quando già le gambe si rifiutavano di fare il passo calcolato e sicuro, raggiungiamo un sentiero che con corsa veloce ci conduce in sul far della sera a Vedronza, ove giunti, saliti in bicicletta, partiamo rapidamente alla volta di Udine, non senza prima aver offerto ai paesani stupiti lo strano, e forse unico spettacolo, di tre paia di calzoni sui *generis!*..

Giovanni Piacentini.

La svegia.

Ah, la svegia!.. te lo zuro
mi la odio e par dispeto
so' costreto, ma sicuro,
de tegnirla arente el leto;

ogni note el so tich-tac
fin co' dormo mi lo sento;
«tich e tac e tich e tac»...
ostregassa che tormento!

No te digo la matina
co' dormir xe cussì belo
co' se fa tanti bei sogni...
eco pronto el campanelo:

— Drin.., el siga, su, xe zorno!
pelandrazzo, salta fora!
presto, prestooo! — Presto un corno,
mi ghe urlo: va in malora! —

e me volto a l'altra banda
per aver un fià de pase;
ma sta bogia de svegiassa
no la tase, no la tase..!

Auff! se vinso un terno al loto,
Mina mia, te lo zuro
che st'ordegno co' un scufioto
mi lo schisso contro el muro;

go' na vogia de sbrocarme
de dormir fin che me piasi,
de dormir... par no svegiarme
che a la svegia... dei to basi.

Vittorio Cadel

Torino, Dicembre 1913

Dilemma crudele

è il titolo del nuovo romanzo, che imprenderemo a pubblicare col 1.o di gennaio: un romanzo a grandi passioni, a grandi intrecci un vero capolavoro del genere, il quale fino dalla prima puntata, conquisterà senza dubbio, e nel più alto grado, l'interessamento delle gentili nostre lettrici e dei cortesi lettori.

Ne è autore un inglese di larga fama come scrittore di appendici: R. PUNZON. Nell'Inghilterra, questo lavoro a tinte forti, non appena fu, or non è molto, pubblicato, ottenne un successo che non si potrebbe qualificare con altra parola all'infuori di GRANDIOSO, appunto per la drammmaticità commovente delle situazioni, per la perfetta dipintura dei caratteri e dell'ambiente. E fu appunto il successo grandioso che ci determinò a procurarcene una traduzione; letta la quale, non esitammo un momento ad assicurarci il diritto di pubblicarlo nelle nostre appendici.

Non ci peritiamo a dire che

Dilemma crudele

sarà uno di quei romanzi del quale si conservano tutte le puntate per rilegarle in volume, e aver così agio di rinnovare, con una lettura continuativa, le vive commozioni provate alla lettura frammentaria cui si è obbligati nell'attesa impaziente dell'oggi per avere il numero del domani.

Che le nostre lettrici gentili se ne ricordino!...

Si vuol trasformare in un lago una vallata della Carnia.

Un grandioso progetto è stato presentato alle competenti autorità: un colossale lavoro idraulico che muterebbe buona parte della pittoresca vallata di Sauris in un vaghissimo lago. Ideatore del progetto è l'ingegnere Forti di Milano, un vero specialista dell'ingegneria idraulica, il quale già conta altri lavori grandiosi, ottimamente riusciti. Il lago artificiale da crearsi, avrebbe una capacità di circa 10 milioni di metri cubi, e stenderebbe le sue placide acque a monte della Maina di Sauris; presso questa ben conosciuta località, si avrebbe la derivazione di 2500 litri al minuto secondo in media d'acqua dai torrenti Lumiei e Navarza. Lo scopo: generare energia elettrica da usarsi sul posto e da trasportarsi a distanza entro un raggio di circa 200 chilometri.

Del progetto (che finora è solo di massima) abbiamo accennato tempo addietro, allorquando fu presentato: ma non ne parlammo diffusamente come si merita un'opera che riuscirà, se attuata, una delle più grandiose del Friuli, e paragonabile soltanto a quella del Cellina.

Con questo progetto si ottiene la sistemazione radicale dei bacini montani del Lumiei e del Navarza, per ogni effetto idraulico e forestale, a valle della presa; e la creazione di una quantità di energia, più che doppia di quella altrimenti ritraibile senza il lago artificiale.

Alcuni dati.

Il progetto ha l'obbiettivo di utilizzare il dislivello di circa 400 metri del Torrente Lumiei fra la Maina di Sauris e Ampezzo; di immettere nel canale derivatore le acque dell'affluente Navarza; di creare alla presa un lago artificiale regolatore, capace di consentire la derivazione costante di almeno 2500 litri al minuto secondo.

Il lago artificiale verrebbe ottenuto collo sbarramento della strettissima gola a valle della briglia forestale detta della Maina: La sua capacità complessiva iniziale sarebbe di 9.813.100 m. c, dei quali 9.205.600 m. c. utilizzabili per la derivazione

Il canale convogliatore del Lumiei e quello del Navarza, ambidue costituiti quali gallerie in pressione, si riunirebbero in sinistra del Lumiei stesso, presso la località detta Pedanca del Buso, dopo un percorso rispettivo di 2700 e 600 metri.

La condutture attraverserebbe quindi in sifone metallico la valle del Lumiei e continuerebbe in sponda destra per circa 1200 metri quale galleria sotto pressione sino a Rio Fontanons, dove avrebbe inizio la tubazione forzata metallica, adducente l'acqua dalla officina generatrice da costruirsi a Pian del Sacco.

Dalla diga del Lumiei alla officina, lo sviluppo orizzontale delle opere sarebbe di circa 6 chilometri ed il salto massimo di circa 425 metri; si potrà quindi contare sopra una produzione di 13,457 cavalli dinamici nominali. Il livello primitivo d'esercizio del Lago sarebbe quello di 925 e solo, in futuro, quando per l'afflusso dei materiali convogliati dal torrente, restasse diminuita la capacità del lago, si porterebbe il livello massimo alla quota 928.

Il lago artificiale.

La creazione del lago artificiale presso la Maina avrebbe lo scopo di equilibrare le portate dei torrenti Lumiei e Navarza, in misura da poter derivare per tutti i giorni dell'anno in minimo 216,000 metri cubi d'acqua.

Verrà formato mediante lo sbarramento della strettissima gola del Lumiei, circa 570 metri a valle del Ponte della Maina, con rialzo del pelo d'acqua di circa 68 metri.

La scelta della località è dovuta alla ristrettezza della gola ed all'ottima e perfetta natura delle pareti e del fondo roccioso: la posizione prescelta offre altresì il vantaggio di un notevole aumento della quantità d'acqua accumulata, in confronto di quella ottenibile coll'impostazione della diga al Ponte della Maina.

A massimo invaso, il lago avrebbe una lunghezza di circa 2 chilometri, ed una superficie di circa 535,000 metri quadrati.

La capacità complessiva del bacino, sarebbe di 9.817.000 metri cubi dei quali 607,500 sotto la quota del massimo svaso.

Il lago artificiale avrebbe il suo maggiore sviluppo a monte del Ponte della Maina, principalmente nel senso del corso del Lumiei stesso; mentre a valle il maggior specchio acqueo sarebbe dato dall'ampio vaso offerto dalla valle del Plottenbach.

Detratti gli alvei di torrente di circa 250.000 mq. di superfice (dei quali 105.000 in sponda destra e 145,000 in sponda sinistra), sono da espropriarsi circa 280,000 metri quadrati; ma tutti fondi di scarso valore ed in parte anche di valore affatto nullo.

Le opere

Le opere che l'ing. Forti mette nel bilancio della sua relazione di massima, per la derivazione d'acqua, non sono poche:

La diga del Lumiei.

La diga di sbarramento del Lumiei (che formerà il lago artificiale) avrebbe 70 metri di altezza sul fondo roccioso della gola, ed una larghezza variabile da 7 a 10 metri in basso, e di non oltre 5 metri in alto.

Sulla diga è progettato un viadotto, che verrebbe a far parte della mulattiera Ampezzo-Sauris.

La presa del Lumiei

Circa 30 metri a monte della diga, ed a circa 40 metri sotto il pelo massimo del lago, ha inizio, inciso nella parete rocciosa di sinistra, il canale derivatore del Lumiei

Il derivatore è costituito come conduttura in pressione. Le opere di presa constano: di un tronco di galleria canale tubulare di 33 metri di lunghezza, raccordato a due tubi metallici di circa m. 19.50, raccordato quindi alla conduttura di sezione normale. I due tubi sono chiudibili con valvola e si trovano al fondo di un pozzo reso stagno all'accesso delle acque.

All'imbocco del lago havvi una griglia per trattenere galleggianti; per la visita e la manutenzione delle opere di presa è previsto un mezzo pneumatico, che ha l'obbiettivo di ricacciare l'acqua mediante l'aria compressa.

Conduttura Lumiei.

All'opera di presa seguirebbe il tronco di galleria in pressione. Questa galleria cadrebbe tutta nel calcare compatto e resistente. Questa conduttura avrebbe, sino all'incontro con quella del Navarza, una lunghezza di 2700 metri e presenterebbe la pendenza costante dell'1.5 per mille.

Diga del Navarza.

Lumiei e Navarza sarebbero destinati a funzionare con reciproco gioco idraulico: fintanto cioè che la richiesta d'acqua dei macchinari dell'officina centrale di Pian del Sacco, fosse superiore alla portata del Navarza, il supplemento verrebbe fornito dal Lumiei, o dal Lago; quando invece la portata del Navarza fosse superiore al consumo, il carico idraulico disponibile dovrebbe permettere l'afflusso di parte dell'acqua di questo torrente al Lago della Maina, con inversione del funzionamento normale della conduttura Lumiei.

Per tale ragione, l'invaso del Navarza è stato portato alla quota di 930, e quindi 5 metri oltre il livello massimo del lago della Maina.

La diga per questa ragione fu scelta in un punto conveniente dell'aspra forra, alla quota 914, con una larghezza di circa metri 6. La diga risulterebbe alta circa 15.50 m. e larga in cresta 14 m.

E' evidente che un rinvio d'acqua dal Navarza al lago della Maina non interverrebbe che quando il livello di questo fosse relativamente basso e per conseguenza, il carico del Navarza rilevante.

Opere di presa.

La bocca di presa verrebbe aperta nella parete rocciosa di destra, circa 18 metri a monte della Diga, con una larghezza di metri 4 e con la soglia alla quota 929 ad un metro sotto il livello costante d'invaso assunto.

Dopo la soglia d'ingresso, o incile, è predisposto un bacino di calma lungo circa 15 metri, largo 4 m e profondo circa 5 m. perchè in esso si depositino i materiali meno pesanti convogliati durante la piena.

Conduttura Navarza.

Il convogliamento delle acque del Navarza sino alla estremità a valle della conduttura Lumiei è operato a mezzo di un condotto tubulare della lunghezza di circa 590 m. avente la sezione di metri 1.40 di diametro.

Il condotto tubulare dovendo evidentemente funzionare in pressione, è incavato completamente nella viva roccia calcarea.

Il sifone.

Alla riunione delle due condutture Lumiei Navarza, avrebbe il suo inizio il sifone di attraversamento della valle del Lumiei.

Quest'opera sarebbe costituita, procedendo dalla sponda sinistra verso la destra, di un tratto di galleria in pressione, (lunghezza di m. 35), di due tubazioni di lamiera d'acciaio della lunghezza cadauna di m. 712, ed infine di un tratto di raccordo alla successiva galleria in pressione, di 8 metri di lunghezza.

Il tracciato del sifone è, in posizione orrizontale, rettilineo. La sede sarebbe costituita da una saletta continua. Fra la testata di sponda destra del sifone, e la tubazione forzata, intercederebbe un altro tronco di galleria in pressione. La lunghezza di questo tronco sarebbe di 1200 metri.

L'officina.

La conduttura dell'acqua avrebbe suo termine a ripiano di «Pian del Sacco». Sulla sponda destra del Lumiei verrebbe costruita l'officina generatrice dell'energia elettrica. In essa verrebbero installati i macchinari per la produzione d'energia elettrica, e precisamente quattro turbine grandi e due piccole.

Un brevissimo canale di scarico restituirebbe quindi l'acqua al torrente.

***

Questa la relazione povera e scolorita che un profano può fare del progetto dell'ing. Forti; progetto che, se attuato, segnerà un profondo cambiamento non pure commerciale della Carnia, ma geofisico dell'intera vallata di Sauris.

Con questo progetto si otterrebbe la sistemazione radicale dei bacini montani del Lumiei e del Navarza per ogni effetto idraulico e forestale a valle della presa. Ed inoltre si avrebbe una quantità costante d'energia, concorrendo così ad evitare la necessità, ovunque altrimenti emergente, di ricorrere pel carbone nero all'estero mentre abbiamo tanto «carbone bianco» che va sperduto senza frutto alcuno.

In quanto alle condizioni geologiche del lago, si osserva che il bacino è a perfetta tenuta e difendibile contro l'eccessiva affluenza di materiali di sfasciume; si avrebbero due splendide gole per impostare le dighe, sotto ogni più ampia garanzia, e una serie di terreni che con le proposte cautele, può dirsi ottima per essere attraversata dal canale derivatore anche con condotta in pressione.

E' da sperarsi che l'idea grandiosa dell'ing. Forti possa avere in non lungo volger d'anni pratica attuazione; essa darebbe al Friuli nuova scaturigine di ricchezza, alla Carnia nuova bellezza da aggiungere a quelle che la natura le profuse.

Cronaca Provinciale

SUTRIO

Il dramma di Natale.

Una coltellata al costato destro per causa di donne.

Certo Silvio De Reggi d'anni 24 amoreggiava da tempo con la giovane Santina Mattia d'anni 20 circa, figlia di Celestino. La relazione tra i due giovani fu troncata un anno addietro circa, non si sa bene se per causa del padre di lei o per qualche altro motivo. Intanto la ragazza cominciò ad amoreggiare con un'altro giovinotto e non senza conseguenze. Pare che nel De Reggi si riaccendesse l'antica fiamma e che, malgrado tutto volesse rialacciare gli antichi rapporti con lei.

Il giorno di Natale, si trovarono verso le ore 10 nell'osteria di Giacomo Del Moro il De Reggi col Mattia Celestino e la Santina.

Fra i tre deve essere avvenuta qualche spiegazione, poichè, appena usciti tutti e tre, il De Reggi, in seguito ad un diverbio diede un pugno al Mattia Celestino e poi di corsa si recò alla abitazione di questi e trovato sulla porta il figlio Celso di 20 anni, senza proferir parola gli inferse una coltellata alla regione mamellare che gli produsse grande emoraggia. Il feritore quindi si diede alla fuga pei boschi e non fu ancora rintracciato.

Chiamato il medico d'urgenza, questi riscontrò la ferita grave e giudicò il Celso Mattia in pericolo di vita, riservandosi la prognosi.

Domani si recherà sul posto il Procuratore del Re per le constatazioni di legge.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Grave ferimento accidentale causato da imprudenza

27 Ieri, in braida Bottari due ragazzi stavano trastullandosi con un fucile di vecchio stampo quando uno di essi credendo l'arma scarica, mirò verso l'altro, facendo scattare il grilletto. Il colpo partì, ferendo il ragazzo di 12 anni Silvio Simonat di Luigi alla guancia sinistra. La ferita è di una certa gravità; ma operasi non abbia ad avere maggiori complicazioni. Per la guarigione, però, si richiederà oltre un mese.

AVIANO

Confusione di popolo. — In piazza nostra stamattina, si era raccolto un gruppo di giovanotti di Marsure, in abiti di lavoro che discutevano e protestavano vivamente. Con chi la avevano? Ci siamo avvicinati e abbiamo capito che la loro indignazione proveniva dal fatto che nel loro paese oggi non si fa festa, con disgusto della gente; mentre ad Aviano si svolgono solennemente e coll'orario festivo, le funzioni religiose. Essi, poveretti, facevano meschina figura, vestiti da strapazzo, in mezzo alla nostra popolazione tutta festante e negli abiti più belli.

Questo episodio ci fa ripetere la domanda, che ci rivolgiamo ormai da tre anni. Le feste soppresse dal Papa Pio X si fanno o non si fanno? Si possono o non si devono fare? Ha torto il parroco di Marsure nel non far festa oggi o ha ragione il nostro arciprete e altri sacerdoti nel farla? Ci siamo presi la briga di consultare *Rassegna ecclesiastica* di questa diocesi e a pag. 26 del n.o 2 (agosto 1912) si trova scritto: «...in tutte le feste soppresse i M. M. R. R. Parroci e Curati celebreranno la S. Messa, con o senza canto secondo le circostanze locali, ad ora comoda per il popolo, *non però nell'ora in cui la si vuol cantare nei giorni festivi di precetto.* Non vi si farà nelle ore vespertine alcuna funzione religiosa, ecc.».

Dunque ha fatto bene il parroco di Marsure perchè è stato ossequiente alle disposizioni vescovili.

Ma... gli altri si fanno forti di una Circolare Vescovile, giunta in questi giorni. Abbiamo voluto prendere visione anche di questa e infatti abbiamo letto quanto segue: «Nella seconda *festa* di Natale, sebbene essa non sia più di precetto... cadendo detta *festa* in giorno di venerdì ho chiesto ed ottenuto dalla benignità del S. Padre la dispensa dall'obbligo dell'astinenza per tutta la diocesi. I M. R. Parochi e Curati... esorteranno i fedeli a voler *santificare* quel giorno con opere di cristiana pietà, ascoltando, sebbene non vi sia obbligo, la S. Messa ed accostandosi ai SS. Sacramenti».

Dunque hanno ragione anche quei parroci che fanno festa, interpretando lo spirito della Circolare.

Spassionatamente dobbiamo osservare che il vero torto è della Curia vescovile, la quale manda disposizioni tassative, ribadite a quanto ci consta, anche verbalmente, eppoi le fa seguire da altre elastiche che si possono interpretare secondo i gusti, mettendo così in imbarazzo i parroci e in iscompiglio poco edificante i fedeli. (1).

(1) Quello che ci è narrato qui sopra, meno l'assembramento, accadde anche a Udine, dove si ebbero negozi chiusi durante l'intera giornata, negozi aperti fino a mezzogiorno, altri tutto il giorno — compresi anche quelli di taluni proprietari in fama di clericali...

BAGNARIA ARSA

Quarto ingresso del nuovo parroco. — Il giorno di Natale il nuovo parroco don Giuseppe Menossi da Sevegliano compì il suo quarto ingresso nella filiale di Castions delle Mura. L'ingresso a Bagnaria fu cordialmente entusiastico.

GEMONA

Bicchierata d'addio — 27. Ieri sera al Caffè Tedeschi, venne offerta la bicchierata d'addio al rag. Arturo Silvestrini, il quale lascia il posto di vice segretario di questo comune per assumere l'ufficio di ragioniere al Municipio di Monselice. Convennero tutti gli impiegati locali, il prosindaco cav. Palese, l'assessore Baldissera, l'avv. Perissutti e molti amici del festeggiato. Portarono i brindisi augurali il cav. Carlo Rossini ed il pretore avv. Minesso. Il festeggiato, con poche ma belle parole, ringraziò e diede un cordiale saluto a tutti gli intervenuti.

All'ottimo sig. Silvestrini rinnovo saluti ed auguri.

E' morta «siora Margherita». — 28. Ieri sera è morta la signora Margherita Sabidussi prroprietaria dell'albergo all'Angelo d'Oro.

La defunta era conosciutissima non solo in Gemona ma anche nei dintorni e in provincia.

Era donna di alte virtù, e se pur di aspetto e modi burberi, aveva cuor d'oro. I molti beneficati la rimpiangono.

PAULARO

Le dimostrazioni contro i dirigenti

27. Completo il fonogramma di stamane. Il nostro pacifico paese ieri sera fu teatro di una grande dimostrazione contro qualche membro dell'Amministrazione Comunale. Dovevasi trattare in Consiglio, di importante, la nomina del sindaco e provvedimenti per il servizio Sanitario.

In seguito alle dimissioni date due mesi addietro dal dott. Amedeo Schiavetto, il ff. di sindaco Screm e gli assessori supplenti Giacomo Zozzoli e Osualdo Sbrizzai decisero di invitare il compaesano dott. Fabiani Giovanni ad assumere l'interinato della condotta medica. L'offerta fu fatta in modo gentile, però (e qui sta il guaio) si proponeva una diaria ben inferiore a quella percepita per tre anni dal dott. Schiavetto, anzi detto stipendio era inferiore a quello che in tali casi si suole praticare ovunque.

Il dottor Fabiani, offeso giustamente nella sua dignità credette bene di non accettare. Intanto, la cosa veniva in dominio del pubblico e tutti deploravano l'errore che privava Paularo di un giovane capace e valente quale è il predetto dottore, amato e stimato qui e tenuto in considerazione anche nella vostra città.

I predetti signori ebbero allora la luminosa idea di convocare il consiglio per le 16 di oggi. Ma già alle ore 14 si formavano numerosi capannelli di elettori, commentando il fatto in modo poco lusinghiero per i dirigenti. E quando si fu per aprire la seduta, l'aula era zeppa: non meno di trecento elettori commentavano sommessamente nel primo momento i fatti narrativi; e quei commenti erano il preannunzio della burrasca che dopo doveva scoppiare.

Apertasi la seduta il consigliere Tolazzi Vittorio chiese che, data l'urgenza, fosse trattata prima la questione del medico, dando lettura della intera corrispondenza corsa tra il Municipio e l'egregio dott. Fabiani.

Rispose, come avviene di solito, il segretario anzichè il presidente; e propose che l'aula fosse fatta sgombrare dal pubblico. Avvenne un battibecco assai vivace. Il consigliere Tolazzi allora propose le dimissione in massa del consiglio e verbalmente rassegnò le proprie; indi si allontanò seguito dagli altri.

Sul piazzale seguirono dimostrazioni specialmente contro un membro dell'Amministrazione, che fu solennemente fischiato. Il signor Tolazzi invece fu da tutti vivamente applaudito.

Purtroppo se l'autorità non si decidera di occuparsi del nostro paese, per questa o per altre ragioni, i fatti si ripeteranno di sovente. Non si aspetti quindi che le cose arrivino ai limiti estremi!

POVOLETTO

Nei paesi degli incendi. — Questa mattina si sviluppò un secondo incendio, nel nostro Comune a Grions, in un'aia e fienile di certo G. Batta Beltrame.

Il fuoco principiò alle 9 ant. circa; ed in poco, distrusse e rovinò circa 200 quintali di fieno ed il locale. Il proprietario è assicurato colla «Metropoli».

Il danno è calcolato di circa 5000 lire.

Non sono bene accertate le cause dell'incendio, ma qualcuno dice che l'abbiano inconsciamente appiccato alcuni fanciulli. All'opera di estinguimento, cooperarono molti paesani.

Ora che scrivo, il fuoco non è del tutto ancora domato.

CODROIPO

28. — **E' morto** ieri a Biauzzo quel povero Pietro Vigutti, detto «Pevar», d'anni 83, il quale la vigilia di Natale rimase schiacciato fra il muro ed un carro carico di legni.

LAUCO

Ai reduci di Avaglio furono fatte commoventi feste. I giovanotti ci hanno mandato una lettera per ringraziare dell'inaspettata ed entusiastica festa a loro fatta nel giorno di Natale dalla gioventù di Avaglio.

Si chiamano riconoscenti per il banchetto e per quanto fu loro fatto.

Chiudono augurando agli amici un buon capo d'anno. I bravi reduci sono G. Concina, G. Tomat, G. Marin, P. Garellini.

TOLMEZZO

La tramvia elettrica Tolmezzo Paluzza

Il prosindaco di Tolmezzo cav. Vittorio Tavoschi, il sindaco di Arta Gio. Batta Morassi ed il sidaco di Paluzza Osvaldo Brunetti hanno diramato la seguente circolare in data del 24 spirante mese:

Dist.mo signore

La valle del But deve ritenersi, sotto ogni aspetto, ed in ispecie per intensità di popolazione e di traffico la più importante della Regione Carnica.

Perciò più impellente vi si riscontra il bisogno di un notevole miglioramento nel servizio dei trasporti, fin qui tanto trascurato.

Per venire alla soluzione di un problema di così intuitiva importanza per l'avvenire della vallata, torna necessario che persone di buona volontà, a cui stiano a cuore gli interessi ed il benessere di questa plaga montana si, occupino seriamente del vitale argomento, studiando il modo ed i mezzi per addivenire a soddisfacenti risultati.

A questo intento, i sottoscritti pregano la S. V. di intervenire all' adunanza che avrà luogo in Arta, nella sede del Municipio, nel giorno di domenica 4 gennaio prossimo, ore 13, per conferire circa il miglioramento dei mezzi di comunicazione per la vallata del But, nell' attivazione della tramvia elettrica Tolmezzo Paluzza e per nominare un comitato che provveda all' allestimento del relativo progetto ed all'espletamento delle pratiche necessarie per la sua attuazione.

Di questa idea, che merita tutto l'appoggio di quanti amano la nostra bella Carnia e il benessere dell'intera regione — poichè i progressi dell'una finiscono con l'avere riflessi vantaggiosi su tutte le altre — di questa idea, diciamo, si parlò altre volte; con serietà di propositi ne udimmo discorrere i giorni in cui s'inaugurò il ponte sul Tagliamento Tolmezzo-Verzegnis; e abbiamo allora saputo anche che ci sarebbe una società potente di mezzi, disposta ad assumere la costruzione e l'esercizio dell'invocato tram. Facciamo voti che l'iniziativa dei tre sindaci dei comuni interessati trovi subito il massimo appoggio e non lasci passare il momento favorevole in cui anche la provincia è ben disposta a favore di un miglioramento — di urgente necessità — nelle comunicazioni fra i vari centri della Provincia.

L'accoltellato dal suocero troverebbesi in fin di vita

28. Notizie qui giunte da Sezza (comune di Zuglio) dicono che le condizioni di quel Vincenzo Fumi, che fu proditoriamente accoltellato dal proprio suocero Giov. Batt. Facci, sono andate in questi ultimi giorni peggiorando così che ogni speranza di salvarlo è perduta. La sua forte e ancor giovane fibra lotta con la morte in agguato, come in agguato fu il brutale che lo colpì... La ferocia sanguinaria dello sciagurato Facci, pur troppo, stando a quelle notizie, finirà col privare una giovane donna — sua figlia! — del marito, e tre fanciulletti — suoi nipotini! — del loro padre e del loro sostegno.

E' morto

28 (Per telefono) *In questo momento vengo informato che il povero Vincenzo Fumi è morto stamane alle ore 7.*

L'impressione in paese è profonda.

TEOR

La festa ai reduci.

(g.g.) Un'onda di popolo e tutta la rappresentanza comunale del capoluogo li accompagnò, lungo le vie del paese imbandierate, alla Chiesa parocchiale, dove, per essi, fu eseguita una solenne Messa del M.o Perosi. Fu quindi cantato il Tedeum di ringraziamento; e alle parole del salmo «Salvum fac populum tuum...» il Parroco Don Francesco Sbaiz, inspirò il suo breve sermone inneggiante alla sublimità della religione, che prega vittoria alle armi della patria, ed al valore di tanti bravi giovanotti che, col loro sacrificio volonteroso, concorsero a rendere glorioso e temuto il nome d'Italia.

Dalla Chiesa si passò alla sala terrena della Casa Municipale, dove fu loro offerto un vermout d'onore. Quivi furono elogiati da un forbito ed elegante discorso del perito sig. Sebastiano Piantoni, cui tenne dietro altro più breve.

Furono quindi accompagnati alla casa del reduce artigliere sig. Gallici che offrì ai compagni un gentile rinfresco.

Ad onore dei reduci stessi, si sta preparando, per il primo giorno del prossimo anno, una cena in forma privata, alla quale sarebbe bene partecipassero anche i frazionisti che in altri giorni festeggiarono separatamente e singolarmente i loro reduci anzi s'invitano senz'altro a rendere comune la simpatica e doverosa prova di riconoscenza, per quei nostri compaesani, che tanto sacrificarono per l'onore e per la grandezza della nostra patria.

ZUGLIO

Si trattava di una ragazzata.

27. Vi ho mandato il racconto fatto dall'Egidio Silverio che diceva di essere stato aggredito presso il ponte di Zuglio. Il fatto, gravissimo in se quantunque non tale per le conseguenze, aveva naturalmente impressionato. Le ricerche fatte però subito e deligentemente dai carabinieri ne diminuirono di molto l'importanza. Non si tratta di un'aggressione a scopo di rapina; ma di una ragazzata... amorosa. Due giovanotti di qui volevano *far correre* un loro coetaneo di Arta il quale viene ad amoreggiare a Zuglio: non invano dice la villotta

Lis clapadis àn di cori,
I curtìss è àn di svolà.

I due giovani colpirono con un pugno (erano le 19 e un quarto) il primo capitato, che per sua disgrazia, fu appunto il Silverio; e questi coraggioso e robusto com'era, somministrò a quei due il ricambio nella misura che si meritavano, sì che essi più che coraggiosamente fuggirono su, per il monte.

CIVIDALE

Vibra quattro coltellate ad un suo compaesano.

27. — Un individuo di Savogna, certo Giovanni Guion, d'anni 30, mentre trovavasi all'osteria assieme al suo compaesano Giacomo Marchig, fu Giovanni d'anni 45 trovò con questi diverbio per un debito verso di lui.

Il Marchig per evitare ulteriori guai fece per andarsene dal locale ma venne ben tosto raggiunto dal Guion che lo colpì replicatamente con quattro coltellate al braccio ed alla fronte. Le ferite del Marchig — almeno secondo il referto medico — sembra non sieno gravi.

Mercato — Il mercato di oggi fu molto animato, e molti affari si conclusero specialmente al foro boario. I pomi furono pagati da L. 10 a 30 — pollame 2.60; tacchini 2.30 — burro 3 — fagiuoli 20 a 35 — uova L. 11 al cento — castagne a 12. Per queste, siamo all'ultimo della stagione, e lo prova anche il fatto che ne furono pesate oggi circa quintali 150, mentre un mese fa se ne pesavano anche fin a mille quintali in ogni mercato.

TARCENTO

Brigantesca aggressione notturna

Ferito da un colpo di rivoltella

(*Per telefono ore 9.30*)

Ieri sera verso le 20,30 sulla strada di Crosis venne consumata un' aggressione a mano armata in persona di certo Guida figlio del mugnaio di Vedronza, mugnaio egli pure, di anni 23.

L'individuo assalitore rimasto sinora sconosciuto è un giovanotto robustissimo. Egli si slanciò contro al Guida e visto che questi opponeva la più accanita resistenza, estrasse una rivoltella e sparò un colpo contro l'aggredito che rimase ferito alla coscia destra. Il Guida però non si perdeva d'animo e riescendo a strappare dalle mani dell'aggressore l'arma con questa scaricò due colpi — andati però a vuoto — contro di lui che già erasi dato a fuga precipitosa.

Il povero Guida si recò poscia a Tarcento in così poco belle condizioni e nella farmacia si fece medicare provvisoriamente; la pallottola non fu potuta peranco estrarre. Sembra però che la ferite sia di natura leggera.

Le indagini per scoprire l' aggressore sono già iniziate.

Non si conoscono i motivi dell' aggressione.

PORDENONE

Consiglio Comunale.

27. — La seduta si apre alle ore 8.30 presenti 16 consiglieri. Il sindaco risponde, anzitutto, all'interpellanza del consigliere Cavierel in merito all'ufficio postale della nostra città. Ricorda le pratiche fatte per l'attuazione del progetto per un palazzo postale nuovo. Ma non venendo incontro il governo con alcun mutuo di quelli in corso il Comune ha creduto bene di dare la disdetta all'Amministrazione postale. Ora però considerando questa la assoluta insufficenza dei locali postali l'Amministrazione ha chiesto ed ottenuto di protrarre l'affittanza sino al 30 giugno 1915 impegnandosi di non chiedere alcuna spesa per la sistemazione dei locali e frattanto d'accordo col Comune trovare una soluzione possibile.

L'assessore Civran risponde quindi all'interpellanza del consig. Ellero riflettente l'avocazione delle scuole del comune alla provincia. La giunta porterà al proposito delle proposte concrete in un prossimo ordine del giorno.

Il consigliere Asquini commemora con elevate parole il cav. dott. Iacopo Borsatti la di cui morte è avvenuta stasera. Il sindaco s'associa a nome della Giunta.

La Giunta si ritira ed è chiamato a presiedere il consiglio l'avv. Giuseppe Ellero per l'approvazione in seconda lettura del conto consuntivo 1911.

Dopo questa votazione riprende la presidenza il sindaco.

Si passa alla approvazione di delibera d'urgenza della Giunta relativa a modificazioni al regolamento dazio foraggi ed a provvedimenti per le riscossioni quindi seguono varie approvazioni dell'affitanza dei locali di leva, di locali per uso scuola, per la vendita di terreno in piazza d'armi a 10 cent. al mq. all'amministrazione militare per la polveriera, ecc.

Ad unanimità è approvata la proposta della Giunta di concorrere con L. 150 nelle spese per la conservazione di affreschi di pregio scoperti nella Cappella Maggiore.

E' pure approvato in II lettura il Mutuo per la costruzione del macello e per l'acquisto del terreno.

La discussione del bilancio preventivo 1914 e rimandata ad altra sedata.

In seduta segreta si approvano in seconda lettura il sussidio a Venerun e la nomina del Rag. Barbarie. A direttore didattico viene il sig. Giovanni Marcolin.

La morte di un veterano. — 3. Alle 5 di stassera si è spento il cav. dott. Iacopo Borsatti nell'età di 82 anni, veterano delle Patrie battaglie. Egli s'era laureato a Pavia poichè una condanna dell'Imperial Regio Governo non gli consentiva di entrare nel Veneto. Arruolatosi volontario all'età di 18 anni contro volontà della famiglia, fu tra gli eroci difensori di Venezia e Vicenza nel 1848 e di Roma repubblicana con Garibaldi nel 1849. Prese pure parte alla battaglia di S. Fermo presso Varese.

Emigrato in Piemonte sempre irrequieto, contribuì con l'azione e con gli scritti alla causa della redenzione Nazionale. Come professionista, ebbe momenti di grande fama, specialmente nel tempo in cui fu nel Polesine. Fu insignito di attestati e benemerenze di Ministri, Consigli provinciali e Comunali. Nominato cavaliere sin dal 1872, non volle mai fregiarsi delle relative insegne: aveva per principio di non far pompa nè di titoli nè di onorificenze. Questa onorificenza gli venne conferita per la sua operosità ed organizzazione nel preparare e disporre il salvataggio, dopo il memorabile uragano di Azzano X che trasportò con violenza case, alberi e persone.

Fautore della cremazione, democratico anticlericale convinto, non perciò contrastava od ostacolava la libertà altrui, cosa assai difficile ai nostri tempi.

Il dott. Borsatti ha figurato nei congressi internazionali di medicina con discussioni importantissime riportate anche in questi ultimi anni dai giornali.

Si acquistò benemerenze in epidemie coleriche, nelle innondazioni... La notizia della sua morte ha prodotto in città vivissima impressione poichè il cav. Borsatti si era acquistato la stima generale ed era persona conosciutissima.

Inviamo alla desolata famiglia le nostre condoglianze ben sentite.

Intorno agli incendi di Zoppola

27 A seguito della notizia ieri datavi possiamo aggiungervi che i due incendi sviluppatisi ieri a Zoppola presentano qualcosa di misterioso poichè dalle indagini fatte non fu possibile scoprire nè congetturare la causa.

I danni però non sono forti.

I fratelli Missio Antonio e Giovanni perdettero fieno L. 1000 e fabbricati per L. 2300.

Il secondo incendio si sviluppò a danno di Bomben Giacomina ved. Sartor, producendo perdita legna L. 200; ed a danno di certo Baldazzi L. 800 di fieno.

Tutti sono assicurati.

PASIANO DI PORDENONE

Audacissimo furto sacrilego.

28. (*Per telefono ore 10.15*). La notte decorsa fu qui compiuto un audacissimo furto, tale che a Pasiano non si ha ricordo di uno simile.

Tolte due scale — una certo Populin e l'altra a certo Trevisiol — e ligatele, il ladro (o i ladri) salì sulla chiesa e attraverso una finestra le diede la scalinata. Come fu dentro mediante attrezzi con se portati scassinò e ruppe le cassette per le elemosine e ne levò tutto il danaro; quindi, aperta la nicchia della Madonna la spogliò di tutti gli ori.

Il danno complessivo si fa ascendere a 200 lire.

Appena scopertosi l'audacissimo furto, si portò sul luogo la nostra guardia campestre Marco Piccinin, in attesa che venissero i carabinieri per le ricerche.

Si dice che durante il giorno sia stato veduto un forastiero sospetto; e dubitasi ch' egli abbia parte in questo audacissimo furto.

Nuovo negozio. — Martedì sera la rinomata ditta Fongaro e C. di Schio (confetture e cioccolatto) inaugurerà il suo nuovo splendido negozio in Corso V. E. N. 22 Siamo certi che la ditta acquisterà il favore del pubblico, smerciando essa generi di primissima qualità e di sua produzione a prezzi mitissimi.

Alla intrapredente ditta Fongaro e C, rinnoviamo i nostri auguri di buoni affari.

Cronaca Cittadina

La dispensa dei premi alla Scuola d'Arti e Mestieri.

Stamane, alle 10.30, nelle vecchie scuole di via dei Teatri, si svolse una simpatica cerimonia: la premiazione degli alunni delle scuole d'arti e mestieri che si distinsero per assiduità e profitto.

Tra i presenti notammo: Il sindaco comm. Pecile, il dott. Alberti per il prefetto, l'avv. Concari per il consiglio scolastico, Francesco Orter, cav. Calligaris. Il presidente e tutti gli insegnanti della scuola; alunni, alunne e parecchi intervenuti alla bella cerimonia.

La relazione.

L'egregio direttore della scuola prof. Antonio Measso legge, tra il generale raccoglimento, una chiara relazione finale per l'anno scolastico 1912 approvata dal consiglio direttivo.

Dopo aver accennato come fu costituito il consiglio direttivo dal principio dell'anno scolastico, imprende ad esaminare chiaramente quali furono i risultati della scuola.

Risultati che non esitiamo a chiamare brillanti, e che fanno onore a chi apprende agli scolari con tanta abnegazione e con tanto interessamento.

Si ebbero 1354 alunni iscritti, 876 frequentanti a fine d'anno, 751 presenti agli esami, e 395 promossi.

La relazione prevede con sicurezza un aumento sensibile di allievi, per l'anno 1913-1914 aumento dovuto alla riapertura del corso speciale per gli elettricisti ed alla riapertura del corso domenicale femminile per il taglio.

Di fronte al continuo aumento d'inscritti e di frequentanti, la costruzione di un edificio speciale per la scuola è diventata ormai questione vitale ed improrogabile, per evitare la possibilità di un arresto di progresso della Scuola.

A meglio chiarire la situazione attuale si espongono i seguenti dati:

Allievi iscritti nell'anno	881-82 n.	446
» » »	891-92	508
» » »	901-02	861
» » »	911-12	1351

Parla quindi sui metodi d'insegnamento, seguiti nella scuola: metodi che diedero i migliori risultati, sebbene sulle prime si sieno dovute superare difficoltà non poche, massime in certi insegnamenti — come, per esempio, la geometria descrittiva, l'aritmetica, il comporre.

Così, soltanto alla fine dell'anno si è compreso da tutti gli allievi che la geometria descrittiva è la base del disegno industriale e che è uno dei vecchi e più efficaci mezzi per abituare la mente alla riflessione ed addestrare la mano e l'occhio alla precisione. L'esperienza ha dato buoni frutti perchè i migliori allievi che attualmente possiede la Scuola, allievi che certo, a loro tempo, si distingueranno nella propria arte, sono precisamente quelli che hanno aperta la loro mente agli elementi del comporre ed agli elementi della geometria descritta che ne rappresenta l'analisi logica. — Si può affermare ora che vari allievi licenziati dalle scuole d'Arte e Mestieri iniziarono con buon frutto gli studi superiori d'arte.

L'insegnamento per i corsi superiori ha continuato con la base nella composizione e si sono ottenuti risultati superiori all'anno decorso.

Si ottennero bozzetti di plastica e di decorazione raffiguranti fontane caminetti in istile, mensole barocche, battenti in ferro battuto, lampadari, vasi decorativi e formelle in gesso per soffitti; tutti oggetti rispondenti a criteri d'arte applicata. E anche le scuole di ebanisteria e d'intaglio, hanno progredito.

L'apertura del Corso speciale per Conduttori di Caldaie a Vapore, ha chiamato nella Scuola, un numero considerevole di frequentanti, che si ebbero benefici immediati nell'esame speciale di Patente.

L'opera del consiglio direttivo.

Il prof. Measso espone quindi l'opera del Consiglio direttivo durante questo ultimo scorcio di tempo.

La maggiore attività del Consiglio si esplicò in queste pratiche:

Applicazione razionale delle riforme didattiche specificate in apposita relazione. Conclusione definitiva delle rinnovate pratiche con la benemerita Cassa di Risparmio e col Comune, per la costruzione di un apposito edificio per la Scuola. Pratiche per ottenere dal Governo un maggiore contributo al Bilancio della Scuola, senza pregiudizio del carattere serale e popolare della Scuola stessa. Proposta e studio per aumentare di un anno il Corso Superiore. Acquisto e riordinamento del materiale artistico e scientifico, sua graduazione didattica e stilistica. Riforma per il Corso Domenicale di Lavori Femminili. Apertura di Corsi Pratici. — Ricambio del materiale, in relazione ai nuovi bisogni. Applicazione di manualetti e dispense per agevolare l'allievo nello studio delle materie speciali, grafiche e scientifiche.

Chiude la Relazione con doverose parole di lode ai signori insegnanti, avendo accertato che tutti hanno compiuto con zelo ed impegno il proprio dovere.

La dispensa dei premi.

Terminata la chiara relazione del prof. Measso, si dispensano i premi agli alunni.

La cerimonia commuove, e non i premiati solamente, alcuni dei quali sono salutati da applausi. (*I nomi dei premiati li pubblicammo già.*)

Le parole del presidente.

Il presidente rag. Vittorello, dice felici parole, prima che la l'adunanza si sciolga.

Ringrazia con bella frase gli intervenuti, e rileva come le condizioni della scuola si presentano più prospere che mai.

Accenna ai nuovi locali che si erigeranno al campo dei giochi, locali comodi e di ubicazione acconcia più che non lo siano gli attuali. Se ne inizierà la costruzione, egli spera, fra qualche settimana, su progetto del direttore prof. Measso. Chiude porgendo un affettuoso saluto agli alunni elogiandoli per l'amore che hanno professato allo studio, e un grazie di cuore e congratulazioni vivissime agli insegnanti che si fecero tanto onore.

Programma musicale che la Banda Militare suonerà oggi domenica 28 dicbre in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 14 alle 15 1/2.

1. Marcia «Sul Penice» Maccagnolo
2. Mazurka «Gioie infantili» Maccagnolo
3. Pot-Pourri «Sonnambula» Bellini
4. Finale 2.o «Lucia di Lamermoor» Donizetti
5. Reminiscenze «Histoir d'un Pierrot» Costa.

Un banchetto ai reduci di S. Osvaldo e Casali Gervasutta

S. Osvaldo e Casali Gervasutta hanno voluto ieri festeggiare i loro forti figli reduci dalle vittoriose battaglie di Libia. Tutto il pomeriggio ci fu un continuo sparo di mortaretti che metteva una nota di allegria e di festa in tutti.

Alla sera, alle 20, nell'osteria *Al contadino* condotta da Valentino Berlassi, fu offerto ai bravi reduci un banchetto. Oltre una cinquantina, i convitati raccoltisi ad onorare i loro reduci: Umberto Gori, Attilio Coseano, Alfredo Cossio, Angelo Peressini, Pietro Granlume Ernesto Bertoli, Lodovico Pravisani, Teodoro Mailini, Pietro Obuel, Pietro Modonutti e Giovanni Feruglio.

Fu servito in modo degno di lode dal sig. Berlassi un pranzo eccellente. Durante il banchetto e per tutta la serata, regnò la più calda cordialità, la più intima effusione d'affetto e di fraterna amicizia.

I brindisi

Alle frutta, pronunciò un applauditissimo discorso il sig. Celeste Cogoi. Egli si disse orgoglioso di portare il suo saluto ai gloriosi reduci che hanno così fortemente combattuto e vinto per la Patria. Ricordò le trepide ansie dei parenti e degli amici che in Patria seguivano i prodi con lo spirito, in tutte le loro vicende. Mandò un mesto reverente saluto ai caduti e una parola di compianto e di conforto alle madri orbate de' loro cari. Chiuse inneggiando ai reduci e alla Casa Savoia.

Parlò poi anch'egli assai applaudito il sig. Pietro Bertoli.

Il caldo saluto d'un altro operaio.

Aggiunge belle parole l'operaio Pietro Pigani, addetto al panificio della Ditta Pittini:

Con animo pieno di gioia sono venuto a partecipare a questa bella festa ove con armonia s'intreccia il sentimento della fede all'amore per la Patria: due sentimenti che dovrebbero essere sempre, come oggi, indissolubilmente uniti.

Giovane anch'io, provo un sentimento di ammirazione e di santa invidia per voi, o baldi giovani, che lieti per la Patria sfidaste la morte sul campo di battaglia. Il rombo cupo del cannone e l'acuto fischio delle palle non scossero il cuor vostro forte e generoso: e se nel momento del pericolo pensaste alla Patria, questo pensiero ringagliardì le vostre energie. Ed il cielo ha benedetto il vostro amore per la grande Patria, l'Italia, e per la vostra piccola Patria che vigile posa al confine.

Nel mentre un saluto e le mie congratulazioni mando ai reduci che, in mezzo alle famiglie, potranno narrare i loro trionfi; un saluto triste e reverente va al povero Giulio Pravisani che sull'altare della Patria offriva la giovane vita.

A onore dei reduci, del glorioso esercito italiano e della grandezza della Patria, vi invito ad alzare il bicchiere gridando: Viva l'Italia! viva il Re! viva i Reduci!

Da ultimo il reduce Alfredo Cossio ringraziò tutti i convenuti delle feste fatte loro e chiese invitando tutti a gridare *Viva Savoia*.

La serata si protrasse poi allegramente tra avversari (i reduci ascoltatissimi narrano vari episodi della guerra) canti patriottici, suoni di... danze anche, fino anche a diventar mattinata.

La lieta comitiva infatti si sciolse stamani alle 4.

In suffragio ad un caduto

In tanta festa i reduci non dimenticarono il caro loro fratello d'armi Giulio Pravisani dei Casali Gervasutta caduto; con bellissimo pensiero decisero di far celebrare in suffragio dell'anima cara una messa funebre nella chiesa di S. Osvaldo in un giorno della settimana entrante.

Una simpatica ricorrenza della ditta A. dal Torso fu G., il decimo anniversario della sua fondazione, venne ieri sera festeggiato all'Albergo Croce di Malta.

Il nob. rag. Alessandro dal Torso, con gentile pensiero, volle riuniti intorno a lui per la circostanza a banchetto gl'impiegati della sua vasta e prosperosa azienda e la serata trascorse fra la più schietta cordialità.

Il Comizio contro la disoccupazione

E' fissato per le 10 30 e, trattandosi d'un comizio di questa specie parrebbe che la puntualità dovesse essere più che in qualsiasi altra contingenza rispettata Ma l'ora è scoccata e ancora in teatro non si vede gente soverchia. Affluiscono però gli operai, e se non proprio un teatro zeppo, si avranno la platea e le gallerie inferiori abbastanza affollate. Nel loggione gli intervenuti si contano. Nel complesso, fino a questo momento ci pare che l'elemento lavoratore disoccupato si mostri scettico sull'efficacia di queste riunioni. A comizio cominciato, il pubblico sarà appena numeroso.

E vogliamo supporre che i convenuti siano tutti disoccupati, ciò che evidentemente non è.

Questo osserviamo per rilevare anche una volta come i maggiormente interessati in generale si dimostrino nella loro abituale apatia per le questioni che più dovrebbero commuoverli.

Mentre si attende, una voce dal loggione grida: *Viva la miseria*. Il Il grido è accolto da risa discrete e da commenti allegri.

Un'altro pure dal loggione, rivoltosi al basso alla platea, con voce rauca fa dei commenti sulla miseria. Operai! la miseria! la provo anch'io la miseria. Chiedete e non vi daranno nulla...

Vorrebbe proseguire, ma la parola gli manca e fa dei gesti che suscita l'ilarità.

All'inizio del comizio, ore 10.50, il pubblico è, ripetiamo, numeroso ma per nulla quale ci si doveva attendere.

Mentre il Giornale va in macchina continua il comizio senza incidenti degni di nota.

Un' interessante gara di foot - ball

Oggi alle ore 14 precise, seguirà il secondo incontro per le medaglie offerte dal sig. Miani.

La gara sarà interessante dato le forze quasi pari delle due squadre.

Il pubblico avrà libero l'accesso al campo.

Ecco la formazione delle due squadre.

II.a Squadra (maglia bianco - nera) Balletti, Blasich, Vianello, Flor, Leschi, Prassel, Bernardinis, Pellegrini I.o, Dal Dan II.o Cosmo, Paglianti II.o

III.a Squadra (maglia rossa) Lorenzon, Puppin, Fabiano Bondi I.o Montico, Bigotti, Main, (cap.), Birro, Ravanello, Gross, Pellegrini II.

Una bicchierata al Dorta. — Poichè gentil costumanza vige tra la eletta brigata frequentatrice del poetico salottino della Offelleria Dorta che ogni croce, ogni fausto evento, ogni nomina o promozione sia con lo spumante sciampagna festeggiato; ecco che iersera, con unanimità vivacemente gioconda fu festeggiata la medaglietta dell'on. Gino di Caporiacco Il salottino era genialmente addobbato per la circostanza, e vi primeggiavano le caricature di onorevoli disegnate dal signor Eugenio Lorenzon deputati friulani e non dell'uno e dell'altro partito. Alla medesima allegria tutti s'ispirarono nei loro brindisi in versi ed in prosa.

Al circolo famigliare, davanti a numeroso pubblico tra cui spiccava una cara fioritura di leggiadre signorine e di gentili signore, il dott. Monti parlò iersera molto ascoltato ed applaudito, sul tema: «La missione della donna.»

Per il Palazzo delle Poste.

Siamo informati che il Ministero ha approvata la convenzione col nostro Municipio per la erezione del Palazzo delle Poste sull'area prescelta, dell'attuale Palestra di ginnastica e scherma. Tra giorni l'atto sarà firmato presso la nostra Intendenza di Finanza. Confidiamo che anche di questa importante costruzione s'inizino presto i lavori: sta ai deputati ed ai senatori di sollecitarli, per modo che entro il 1914 siano già in corso avanzato e per la primavera del 1916 gli uffici postali e telefonici trasportati nella nuova sede.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 21 al 27 dicembre.

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	9	
» morti	1	»	—	
» esposti	1	»	1	
			Totale	21

Pubblicazioni di matrimonio

Valentino Barbetti muratore con Maria Concina casalinga, Luigi Fantini agricoltore con Regina Campagnol contadina, Emilio Sanvitale tenente Finanza con Concetta Sisignani civile, Erminio Meroi falegname con Maria Balzamonti sarta, Vittorio Rizzi muratore con Livia Foi casalinga, Vico Vidussi fattorino con Rosa Amalia Pontoni id., Ferruccio Cappello chauffeur con Eugenia Schmid casalinga, Antonio Dri agricoltore con Sara De Cesco contadina, Luigi Sambucco impiegato con Gemma Chierandini casalinga, Plinio Strambi impiegato con Angelina Ferraris idem, Giuseppe Mattiussi stucchino con Maria Tonello idem.

Matrimoni

Pietro Barcobello muratore con Isolina Miani tessitrice, Alessandro d'Odorico muratore con Angela Zuccolo casalinga, Pietro Nespoli rappresentante di Commercio con Amalia Faciutti maestra elementare, Pietro Pituello terrazziere con Maria Rigo cont.

Morti

Lucia Pravisani Franzolini fu Gio Batta di anni 53, casalinga, Iner Mattiussi di mesi 6, Rosa Mesaglio ved. Zilli fu Valentino di anni 81 casalinga, Antonio Candolotto di Credo di mesi 10, Graziano Zandigiacomo di Giovanni di giorni 9, Angela Ceccolo ved. Bisutti di anni 74 casalinga, Vittorio Donati di Brizio di anni 19 studente, Angela Noro ved. Biasone fu Giacomo di anni 72 casalinga, Gio. Batta Franzolini fu Sante di anni 85 possidente, Romeo Rizzi di Venanzio di anni 2 e mesi 9, Antonio Beltrame fu Luigi di anni 63 negoziante, Agostino Koch fu Giovanni di anni 44 fornaciaio, Nicolò Rumignani fu Marco di anni 63 macellaio, Lazzaro Gabai fu Gio. Batta di anni 81 facchino, Regina Vida ved. Ghirlanda fu Pietro di anni 69 contadina, Antonio Biancuzzi fu Gio. Batta di anni 64 pensionato, Giuseppe Bianchi fu Pietro di anni 74 conciapelli, Geltrude Muser Matiz di anni 49 contadina, Francesco Sello fu Pietro di anni 32 fornaio, Giacomo De Franceschi fu Antonio di anni 76 facchino, Leonardo Bucovaz fu Gio Batta di anni 64 contadino, Margherita Calterosa Parchi di Antonio di anni 40 casalinga, Antonio Venuti fu Leonardo di anni 61 fruttivendolo, Giovanni Coos fu Mattia di anni 59 contadino.

Totale 24 dei quali 5 appartenenti ad altri Comuni.

Lotto Estraz. 27 Dicembre.

VENEZIA	83	74	16	59	85
BARI	18	39	42	22	78
FIRENZE	60	36	45	32	53
MILANO	10	59	73	62	75
NAPOLI	26	86	39	60	83
PALERMO	90	28	27	37	23
ROMA	41	17	57	69	27
TORINO	18	1	67	36	41

Corriere Giudiziario

In Tribunale

Presiede Rieppi, Giudici Pampanini e Zozzoli P. M. il sost. Proc. del Re Pirone canc. Gigliofiorito.

Lesioni colpose. — Fiorendo Assaloni detto Re di Francesco di anni 44 da Feletto Umberto, facchino ferroviario e la di lui moglie Teresa Variano fu Giuseppe di anni 34 lattivendola imputati di lesioni colpose per avere in Colugna per imprudenza cagionato la caduta del loro bambino Giordano di anni 6 che ne riportò quindi lesioni guaribili in oltre 20 giorno. Il P. M. propone per entrambi i coniugi 350 lire di multa. Il Tribunale manda assolti gl'imputati per non provata reità. Dif. avv. Pettoello.

Bancarotta semplice. — Il calzolaio Girolamo Travani di Bertiolo senza essere esperto nel commercio si mise a fare il negoziante di pellami. Gli affari andarono per la peggiore; tantochè si ebbe a rilevare un passivo di L. 18052 contro un attivo di L. 8040. Da ciò il conseguito fallimento.

Il P. M. propone sei mesi di reclusione ed il tribunale su richiesta dell'avv. Pettoello lo condanna a mesi 5 di detenzione ed applica la legge Ronchetti per un lustro.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Anche ieri gran quantità di pubblico accorse al Sociale, e ciò dimostra quanto piacque l'altro sera la bizzarra film *Protéa*. Oggi questa si replica per l'ultima volta.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 3 precise.

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Bisogna chiamarci ben fortunati a Udine di poter guadagnare prima di ogni altra città del Veneto, delle primizie cinematografiche.

E di ciò dobbiamo ringraziare l'impresa Bernardino, che con pensiero gentile cerca sempre offrire ai frequentatori del Minerva i migliori programmi. Oggi avremo la magnifica pellicola GIOVANNA D'ARCO. — Il colossale capolavoro che ha ottenuto ovunque un clamoroso successo facendo commuovere masse intere di popolo accorso, ovunque questa pellicola pelsticola è stata proiettata, in gran massa ad ammirare simile avvenimento artistico.

Oggi alle ore 15 si adrira il Teatro, al colossale dramma seguirà il solito programma di Varietà.

Il proto ci ha fatto incorrere in due errori che vanno rettificati.

La rappresentazione del «Poliziotto» al Ricreatorio Festivo Udinese seguirà alle ore 20 anzichè alle 2.

Nella relazione del fallimento Blasoni sotto il titolo «Libri di Commercio» anzichè nominarsi *Blasoni* fu stampato *Bulfoni*, altro imprenditore di lavori, ma non ha nulla a che vedere con l'impresa fallita.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Alle ore 18 di ieri si è serenamente spenta

Margherita Sabidussi

ved Angeli
d'anni 68.

I fratelli la sorella, le cognate, i nipoti, i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno alle ore 2 pom. di lunedì 29 corr.

Gemona, 28 dicembre 1913.

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite di condoglianza.

I figli, Antonio, Adriano e Celso partecipano la morte del loro amato genitore

Avv. Dott. Jacopo Borsatti

Medico Chirurgo veterano reduce di anni 82 oggi avvenuta alle ore 17.

Pordenone, 27 dicembre 1913.

Il funerale puramente civile seguirà lunedì alle ore 10 partendo dalla casa di Via Mazzini, diretto alla stazione per proseguire per Udine ove avrà luogo la cremazione.

Provincia e circondario di Udine

Comune di Pocenia

Concorso al posto di Medico.

Condotta libera, stipendio 3850 (tremilaottocentocinquanta) compresa indennità mezzo trasporto e compenso quale Ufficiale sanitario. — Scade 8 gennaio.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunci A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — CREMONA, Via Guarnieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA' Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 - Modena, Via Scarpa 3 4 — MILANO Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14 Rue Pasteur — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzi per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne L. 0,50
III pagina L. 1,50.
Nel corpo del giornale L. 3 la linea (contata)

Avvisi Economici.

(5 centesimi la parola).

Gelifugo Unico contro geloni di qualsiasi grado — **Labrol** — vera cura dell'Afta Epizootica. Cercansi rappresentanti ogni provincia. Offerte Gallina Modena.

Udine Tip. Domenico Del Bianco